

Presentazione

Gli Orientamenti pastorali per il prossimo triennio 2004-2006 che vi presento con soddisfazione e piacere non propongono un particolare tema da approfondire da un punto di vista teorico, una proposta pastorale già confezionata offerta dal Vescovo o dal gruppo di esperti. Questi Orientamenti sono il frutto di un lavoro sinergico, svolto come una "conversazione" fra amici (il Direttorio Pastorale) che condividono la stessa passione per la Chiesa particolare e che vogliono mettersi a servizio di questa amata Chiesa.

Obiettivo principale è quello di ottenere, utilizzando tutte le vie della comunicazione, il coinvolgimento di tutto il popolo di Dio e in modo particolare degli operatori pastorali. Questo sia in termini di spiritualità che vivifica la vita della Chiesa e di ogni cristiano, sia in termini di programmazione pastorale, per altro fortemente raccomandata dalla lettera del Papa «Novo Millennio Ineunte» e dagli Orientamenti Pastoralisti della CEI «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia».

Frutto di un lavoro d'insieme gli orientamenti raccolgono quanto prodotto dal Consiglio Presbiterale e dal Consiglio Pastorale Diocesano perché il cammino della chiesa che è in San Marco Argentano Scalea, per il prossimo triennio, non risulti vago o improvvisato. Vogliono indicare con chiarezza la meta e le diverse tappe del nostro percorso. Perciò, debbono costituire, come la stella per il marinaio, la rotta del cammino di ogni realtà parrocchiale o diocesana della porzione di popolo di questo territorio.

Ovviamente, questo lavoro vuole indicare la strada da compiere senza dimenticare il cammino percorso. Il tratto di strada già compiuto, scandito da "Alzati e va", ci ha permesso di avviare il discorso sulle unità pastorali, una nuova impostazione degli uffici e dei centri pastorali per rendere più agevole e snella la programmazione, i diversi progetti specifici, l'attività di animazione dei diversi centri pastorali e una sempre e più marcata attenzione alle giovani generazioni e alla famiglia come nuclei centrali del progetto pastorale.

Fermarsi a guardare il cammino compiuto non deve stimolare l'orgoglio per i risultati raggiunti, deve invece favorire sentimenti di gratitudine verso il Signore per tutta la grazia accordataci e, nello stesso tempo, permetterci di cogliere quanto si poteva ancora fare meglio.

Nella prima parte, infatti, viene presentato il tratto di strada percorso dai diversi centri e dalle diverse aree di intervento indicando, quasi come verifica, le specifiche responsabilità del tratto di strada che ancora rimane da

compiere. Qui lo stile vuole essere non quello del puntare il dito sulle inadempienze, quanto piuttosto la constatazione che un sentiero inesplorato del cammino diocesano rende la nostra chiesa "monca" di quegli aspetti che si credono fondamentali. Proprio per questa ragione, infatti, per ogni area e per ogni centro pastorale vengono presentati gli obiettivi raggiunti e quelli che ancora restano da perseguire.

Le parole ispirate del salmo, «Il tuo volto Signore, io cerco» (Sal 26,8), perciò, ci devono incoraggiare ed esortare ad avere fiducia nella presenza del Signore. Il contesto più ampio dello stesso testo, tra l'altro, ci aiuta a comprendere che il cristiano è uomo in cammino e in ricerca del pensiero di Dio sulla propria vita. Le difficoltà che incontreremo durante il cammino non ci possono scoraggiare.

Anzi, credo proprio che il lavoro sinergico, a cui tutti dobbiamo tendere, ci consente da una parte di vivere meglio la nostra vita cristiana come comunione con Cristo e tra di noi e, nel medesimo istante, ci dispone a superare più agevolmente i diversi ostacoli.

Il tema degli Orientamenti Pastoralis «Il tuo volto Signore, io cerco» ci riporta al pensiero del S. Padre che in queste parole individuava il nucleo essenziale dell'eredità del grande Giubileo dell'anno 2000 nella «contemplazione del volto: lui considerato nei suoi lineamenti storici e nel suo mistero, accolto nella sua molteplice presenza nella Chiesa e nel mondo, confessato come senso della storia e luce del nostro cammino». (N.M.I.15). «Non si può testimoniare il Vangelo di Gesù se non si è: contemplatori del suo volto» (N.M.I. 16).

In genere il «vedere Dio» nell'Antico Testamento veniva associato al Pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme, dove il Signore aveva posto la sua dimora e, quindi, con gli occhi della fede, lo si poteva in un certo senso «vedere». Si spiega così il desiderio profondo che il salmista ha di giungere pellegrino nella città santa:

«Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, O Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò a vedrò il volto di Dio?» (Sal. 41,2-3)

La prima persona umana a vedere Dio a faccia a faccia, quasi preludio di paradiso, è stata Maria, la Madre di Gesù...A Lei per prima si applica la beatitudine che il Signore rivolge ai discepoli: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico, infatti, che molti profeti e molti giusti desiderarono vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro» (Lc.10. 23-24).

Nel Medioevo gli educatori cristiani invitavano i giovani a usare come specchio il volto di nostro Signore Gesù Cristo:specchiandosi in Gesù i giovani erano invitati a imitarne le virtù e a somigliare sempre di più a Lui.

I Vescovi Italiani nel documento pastorale «comunicare il Vangelo in un mondo che cambia», invitano i fedeli a tenere «lo sguardo fisso su Gesù, l'inviato del Padre»: «La Chiesa può affrontare il compito dell'evangelizzazione solo ponendosi, anzitutto e sempre, di fronte a Gesù Cristo, parola di Dio fatta carne».

Annunciare il volto di Cristo significa descrivere quel che si è veduto. Per annunciare il volto di Cristo bisogna saperlo descrivere e per descriverlo bisogna averlo visto. Annunciarlo è innanzitutto fare esperienza di quel volto e saper dire come è. E' offrire la testimonianza piena della speranza che è in noi. (N.M.I. 56).

Annunciare il volto di Cristo significa mostrarlo vivente. Annunciare un volto vuol dire mostrarlo. Significa dire:eccolo. Non basta parlarne, gli altri devono poterlo vedere. Da sempre la Chiesa cerca di mostrare il volto di Cristo attraverso la catechesi, la carità, la consolazione, fino all'evidenza del martirio, visibilità suprema.

Annunciare il volto di Cristo significa proporre una trasformazione in Lui.

Annunciare un volto vuol dire, infine, avere il coraggio di interpellare, di provocare. Farlo parlare, questo volto, fargli avanzare proposte.

Il volto di Cristo «non è una semplice opinione: è per noi grazia che ci riempie di gioia, è notizia che abbiamo il dovere di annunciare». (N.M.I. 56)

L'incontro con il volto di Cristo non è la scoperta di un'idea, ma l'incontro con una persona attesa. La proposta che viene dall'annuncio è sempre quella di assomigliare a quel volto che assomiglia al nostro. Diventare come Cristo è l'avventura a cui la persona umana è chiamata.

Questa è la certezza che muove all'annuncio e al dialogo la Chiesa missionaria:la certezza che il Vangelo che porta è risposta a un'eterna domanda e non imposizione dall'esterno. Ecco perché la missione, oltre che dal mandato formale del Signore, deriva dall'esigenza profonda della vita di Dio noi. (Rm.11).

Il cammino del prossimo triennio si articolerà sulla base del seguente tripode: chiamati, convocati, mandati. Nella seconda parte, perciò, vengono indicate le tematiche centrali con i diversi obiettivi di riferimento.

Chiamati per dire il valore della vocazione, della prima vocazione alla vita, alla santità, a cui è chiamato tutto il popolo di Dio e le diverse vocazioni specifiche. Il nostro tempo ha sempre più bisogno di testimoni credibili di una vita santa e come chiesa locale abbiamo il dovere di presentare tutto il Vangelo al popolo che ci è stato affidato.

Il documento fornisce delle indicazioni orientative e non limitative del nostro cammino. Penso che siamo tutti chiamati a riscoprire il Vangelo della Vocazione, a dare sfogo alla nostra fantasia per una «vocalizzazione» della pastorale. Credo, infatti, che ogni pastorale o parte da Dio o non è pastorale: "se non è il Signore che costruisce la casa, invano veglia il custode". Il CDV sarà perciò chiamato a dare maggiore risalto nell'animazione del territorio per una sempre più "efficace" e "coinvolgente" presentazione del Vangelo della Vocazione.

Il valore della convocazione dice anche il valore della comunione e della liturgia come "culmine e fonte" della vita della chiesa. Questi orientamenti ci indicano con chiarezza la strada della formazione liturgica per una più organica e sapiente partecipazione attiva del popolo di Dio alla vita della Chiesa. Bisognerà ripartire dalla formazione per riscoprire il giusto senso dei diversi ministeri ecclesiali.

Ovviamente la Chiesa è chiamata a convocare prima di tutto i lontani valorizzando quelle esperienze specifiche nel rispetto dei diversi carismi laicali. Viene proposta una "maggiore sensibilizzazione e disponibilità verso i ministeri istituiti per una migliore qualità del servizio liturgico".

La missione per comunicare il Vangelo in un mondo che cambia costituirà il tema centrale dell'ultimo anno del triennio. Sono convinto, infatti, che ciò che rende una chiesa sempre giovane, è proprio la missione, la sua capacità di essere fedele al vangelo gratuitamente ricevuto e gratuitamente donato. L'esperienza mi ha aiutato a comprendere che nel donare il vangelo quello che si riceve è molto di più di quello che si riesce a donare.

Ovviamente durante il percorso, come si avrà modo di leggere in questi orientamenti, sarà bene prevedere qualche sosta per fare il punto sulla situazione. In pratica, i criteri di lettura per la verifica saranno indicati sia dalla quantità che dalla qualità degli interventi realizzati. La molteplicità della proposta, infatti, spesso favorisce la specializzazione e la qualità dell'offerta.

Gli indicatori, pertanto, per una verifica piuttosto oggettiva sono tre: la quantità, la qualità e la ricaduta nel territorio della proposta. Ecco perché dobbiamo disporci nel cammino superando le ansie della vita presente e ritrovando nell'ascolto delle parole del Maestro, come i discepoli di Emmaus, la forza per riprendere con maggiore slancio e infaticabile disponibilità il nostro viaggio.

Il popolo di Dio che è in San Marco Argentano Scalea è invitato a prendere il largo per riascoltare la voce di Dio che da sempre ci chiama per vivere insieme come fratelli, per annunciare al mondo intero, nella missione, "come è bello che i fratelli stiano insieme" nella "frazione del pane e nella preghiera".

Tutto questo ci aiuterà a «fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione» (NMI 43). Si è cercato, perciò, nel lavoro di individuare sia le vie concrete sia i contenuti in cui puntare in modo preferenziale. Si è resa subito evidente la necessità di delineare un itinerario spirituale che potrà permettere a gruppi di persone (presbiteri, religiosi, operatori pastorali) e al popolo di Dio in quanto tale, di assimilare e recepire i contenuti del documento, il che permetterà all'intera Chiesa particolare di promuovere una vera spiritualità di comunione.

Ci rivolgiamo alla Vergine perché sul suo esempio e alla sua scuola di donna Eucaristica (EdE 53) possiamo vincere anche noi ogni ostacolo che si frappone alla grazia della comunione di vita con Cristo e nella Chiesa.

† Domenico Crusco
Vescovo

San Marco Argentano, 14 Settembre 2003
(Esaltazione della Santa Croce)

Premessa

L'invocazione del salmista: "Il tuo volto Signore, io cerco", sembra esprimere in pienezza l'anelito che accompagna il nostro impegno ecclesiale all'inizio di questo secondo triennio. Un impegno da progettare e vivere alla luce degli orientamenti pastorali Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia.

L'icona che poniamo come riferimento per il nuovo triennio pastorale è: "Il pellegrino alla ricerca del volto del Signore, nella disponibilità orante del timorato di Dio. Sollecitato da ciò che è più spirituale dentro il proprio cuore, vuole vivere l'incontro con Lui e si pone in cammino verso il tempio per coglierne la pienezza della Presenza".

La realizzazione di questo desiderio: vivere l'incontro con il Signore, permette di percepire la presenza di Dio in ogni anelito di vita, nelle persone e nel creato; spinge all'atteggiamento dell'abbandono in Lui e, nello stesso tempo, dona la certezza di non poter vivere senza la sua presenza.

Ognuno di noi come battezzati siamo invitati a riscoprire la capacità di affrontare con coraggio il deserto della vita con la certezza dell'amicizia di Dio, che mai abbandona il suo consacrato.

Con il salmista incoraggiamo a pregare invocando con fede: "Non nascondere il tuo volto, non respingere il tuo servo, non mi abbandonare Dio della mia salvezza". Questa invocazione esprime con immediatezza e intensità l'atteggiamento del battezzato che: invoca con fede Dio; si pone in cammino nella disponibilità del pellegrino, alla ricerca della sua presenza; trasmette in una vitalità nuova, la luminosità dell'esistenza rischiarata dal volto di Dio.

Il nostro impegno pastorale e la conseguente programmazione delle iniziative, sono guidati dal magistero del Santo Padre che è espresso con intensità e puntualità, in riferimento ai problemi del nostro tempo, nella lettera pastorale Terzio Millennio Adveniente, nella esortazione apostolica al termine del grande giubileo Novo Millennio Ineunte e nella Dunc in Altum, nella lettera apostolica Rosarium Virginis Mariae e nella lettera enciclica Ecclesia de Eucaristia.

Il Santo Padre ci incoraggia con insistenza a volgere con fiducia lo sguardo a Gesù Cristo e ci chiede di vivere con vigore la disponibilità alla contemplazione, nella certezza che solo contemplando il volto di Gesù Cristo noi scopriamo in pienezza il senso della vita e la capacità di vivere con entusiasmo la disponibilità alla missione. Solo se siamo illuminati dal Suo

volto, possiamo fare esperienza dell'amore misericordioso del Padre e aderirvi in pienezza mediante la testimonianza coerente della nostra fede.

Il Santo Padre, nell'indire l'anno del Rosario, ci ricorda che la Vergine Maria è il modello della perfetta contemplazione e che lo strumento privilegiato per maturare questo atteggiamento è la preghiera del Santo Rosario.

Questa pratica di pietà così cara alla tradizione cattolica, va compresa e valorizzata sempre più come itinerario di contemplazione: guardare, riflettere i misteri di Cristo con gli occhi ed il cuore della Vergine Madre.

I Vescovi sottopongono con insistenza alla nostra attenzione questa verità affermando che: "La chiesa può affrontare il compito dell'evangelizzazione solo ponendosi, anzitutto e sempre, di fronte a Gesù Cristo, parola di Dio fatta carne" (CV,10).

La via della contemplazione, deve essere lo stile ordinario della nostra disponibilità a Dio.

I nostri vescovi riprendono negli orientamenti pastorali la stessa preoccupazione del Santo Padre, e ci chiedono di tenere lo "sguardo fisso su Gesù l'inviato del Padre... Egli è la grande sorpresa di Dio per l'uomo" (CV, 10). Volgiamo, perciò, con fiducia a Lui il nostro sguardo e incoraggiamo quanti il Signore ci pone accanto a guardare con attenzione a Gesù Cristo, solo lui è la luce che illumina il cammino dell'uomo, lui è la speranza, lui è la nostra pace.

Riprendiamo perciò fiduciosi il cammino, con la coscienza di aver molto operato con il Signore; con la certezza che il Signore, mediante il dono dello Spirito Santo, continua a sostenere l'opera che egli stesso compie attraverso di noi.

* * * * *

Analisi della situazione

Lo scenario che ci viene presentato e nel quale ogni battezzato è invitato ad entrare per testimoniare la fiducia nel futuro, è quello della società globalizzata. Questa visione della realtà, prospetta un mondo non più a misura d'uomo, al passo con l'uomo, ma un mondo nel quale l'uomo deve correre sempre e nel quale spesso stenta a vivere il suo protagonismo individuale.

La società nella quale viviamo il nostro battesimo sembra voler rimuovere definitivamente i valori cristiani, proiettando così i suoi obiettivi nel finito, nell'affermazione di sé ad ogni costo. Resta perciò un impegno prioritario restituire all'uomo del nostro tempo la sete di infinito, che sola può soddisfare l'anelito per la giustizia e la pace presente in ogni uomo.

Sembra emergere ed imporsi, a discapito dei valori della dottrina sociale cristiana, una nuova forma di giustizia quella del più forte socialmente, economicamente e militarmente; che si sovrappone ai valori cristiani della solidarietà e della condivisione, si tende a relegare il cristianesimo all'ambito spirituale spogliandolo di ogni valenza sociale. Questa nuova condizione esige e genera nuove forme di schiavitù e di dipendenza, tanto presenti nel mondo e, che spesso si rendono fortemente presenti anche nei nostri ambienti ecclesiali.

Vanno determinandosi nuove forme di schiavitù: lavoro minorile, tratta delle prostitute, larga diffusione con relativo commercio della droga, presenza del mondo dell'usura, sfruttamento ordinario del lavoratore che stenta sempre più ad essere rispettato nei suoi diritti. Va emancipandosi un nuovo desiderio di ricchezza che, rigettata la disponibilità alla solidarietà, va a discapito della dignità e del rispetto per le persone più emarginate e fragili.

Vengono alimentate nuove contrapposizioni e situazioni di violenza di cui la società oggi fa esperienza, le nuove forme di violenza e di instabilità sociali, le nuove guerre note e meno note, soprattutto nei paesi poveri e in quelli in perenne via di sviluppo. Le grandi situazioni di povertà e di angoscia e le nuove lotte tribali, sono tutte forme di instabilità sociali che generano la realtà di un "esodo planetario".

In questo contesto le nostre comunità, che pure vivono con entusiasmo la fede in Gesù Cristo, avvertono l'esigenza di sentirsi rinvigorate e confermate nella fede del Signore risorto. Di fronte allo sgomento che offre una visione del mondo, che ha sempre più i tratti apocalittici della lotta tra il bene e il male per il predominio sul mondo, è indispensabile dare maggiore visibilità a Gesù Cristo, l'Agnello immolato per la salvezza di ogni uomo.

In alcuni battezzati questa analisi potrebbe suscitare un atteggiamento di disinteresse perché non ci vede immediatamente coinvolti, percependo le nostre realtà parrocchiali, la nostra diocesi quasi al di fuori di questi grandi mutamenti epocali. Questa comprensione della realtà esprime la difficoltà con la quale leggiamo il fenomeno della globalizzazione che coinvolge comunque tutti nella dinamica del villaggio globale.

In altri la grandiosità di questi fenomeni, può suscitare la tentazione di chiudersi nei gruppi e nelle chiese, percependosi incapaci di dialogare con una società che, alla prova dei fatti, fa del denaro il suo dio, ed è solo questo dio che merita ogni sacrificio e ogni dedizione. Altri ancora provano a creare comunità parallele al mondo in cui viviamo, per non correre il rischio di contaminarsi con la società percepita quasi totalmente negativa.

L'atteggiamento che siamo incoraggiati ad incarnare contro queste situazioni di evidente contrapposizione al Vangelo, è la testimonianza coraggiosa della appartenenza all'Agnello immolato per la salvezza dell'uomo. In molte situazioni di disagio sociale e spirituale, oggi viene chiesto alle comunità cristiane di vivere con coraggio, fino al martirio, la testimonianza della fede.

Alla chiusura del documento sinodale Chiesa in Europa nell'affidamento a Maria siamo sollecitati a riflettere Apocalisse 12: "La lotta è impari: sembra avvantaggiato il dragone, tanta è la sua tracotanza di fronte alla donna inerme e sofferente.

In realtà a essere vincitore è il figlio partorito dalla donna. In questa lotta c'è una certezza: il grande drago è già stato sconfitto, 'fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati i suoi angeli' (Ap 12,9).

Lo hanno vinto il Cristo, Dio fatto uomo, con la sua morte e risurrezione, e i martiri 'per mezzo del sangue dell'agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio' (Ap.12,11) e anche quando il drago continuerà nella sua opposizione non c'è da temere, perché la sua sconfitta è già avvenuta" (EiE 122).

Questa lettura che dà il Santo Padre della realtà ci coinvolge e suscita, in ciascuno di noi, la consapevolezza delle gravi responsabilità che

nell'impegno e nella testimonianza ecclesiale ci vengono affidate, alle quali dobbiamo corrispondere per come lo Spirito sollecita i nostri cuori.

Si avverte perciò l'esigenza che tutte le comunità parrocchiali vivano:

- Una vigorosa ripresentazione del messaggio cristiano, fin dalle sue radici;
- Una ricomprensione dei segni della fede attraverso una sapiente catechesi mistagogica;
- La valorizzazione delle aggregazioni ecclesiali nella dinamica della missione e non della conservazione dell'esistente.

Noi sappiamo che chi sconfigge il mondo è il Cristo, da questo convincimento nasce l'esigenza del primo annuncio della salvezza anche per coloro che partecipano ordinariamente alla vita ecclesiale.

In questa ottica si comprende l'insistenza dei nostri Vescovi per la pianificazione degli itinerari Catecumenali (cfr I-II-III nota CEI sul Catecumenato e l'Iniziazione Cristiana degli Adulti), orientati a restituire soprattutto agli adulti che vivono nel disorientamento ideale del nostro tempo, la comprensione della centralità di Gesù Cristo nella loro vita per la speranza di ogni uomo.

Questa riscoperta della centralità di Gesù Cristo, ci permette di corrispondere alle attese della comunità ecclesiale, che cerca nei sacerdoti prima di tutto, ma anche in quanti collaborano attivamente nell'impegno pastorale, nella dinamica della corresponsabilità, la stessa disponibilità, lo stesso entusiasmo e lo stesso affetto per la missione, che il Signore ci ha testimoniato con la donazione totale di sé.

Non una chiesa ripiegata su se stessa, ma una comunità che visitata dal Risorto guarda con fiducia al mondo e all'uomo del nostro tempo; cercando in ogni realtà, nella certezza di poterli trovare, i segni della presenza di Dio.

Una chiesa solidale e coraggiosamente sostenuta dai valori del Vangelo, rende testimonianza della sua preziosità e dell'essere per ogni tempo e quindi anche per gli uomini di oggi riferimento ineludibile per la costruzione della giustizia e della pace.

Ci guida la consapevolezza che "La Chiesa mira solo a continuare, sotto la guida dello Spirito Paraclito, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito" (GS,3).

* * * * *

Il Cammino Percorso

Il primo triennio del nuovo millennio, esplicitato nel programma diocesano 'Alzati e Va' l'abbiamo progettato alla luce del grande Giubileo del 2000, sostenuti dall'entusiasmo che ha generato in tutti i battezzati che ne hanno vissuto l'esperienza, la disponibilità del pellegrino.

E' stato reimpostato l'organigramma degli uffici pastorali diocesani articolandoli nelle Aree e nei Centri per orientarli a una maggiore sinergia operativa e coordinazione delle iniziative.

Nei primi tre anni del terzo millennio si è operato per una migliore comprensione degli ambienti pastorali della Famiglia, dei Giovani e per la conoscenza e l'uso degli Strumenti di Comunicazione sociale nella vita pastorale. Il lungo lavoro di analisi e di proposte non ha mancato di sortire nuovi entusiasmi e interessi, ma anche in qualcuno un senso di rassegnazione all'esistente, questa è una tentazione che va combattuta e rimossa con vigore, perché genera appiattimento nella proposta e mancanza di entusiasmo per la ricerca di nuovi stimoli.

Ancora non tutte le parrocchie si avvalgono nella dinamica della corresponsabilità dei laici, questo certamente rallenta e restringe l'impegno della evangelizzazione e nello stesso tempo ritarda la coscienza di un impegno corresponsabile nella evangelizzazione della società nella quale i nostri battezzati vivono.

Spesso le associazioni, i gruppi, i movimenti sono mortificati nei loro carismi; questo vale anche per i gruppi approvati dalla Chiesa, questo atteggiamento genera scoraggiamento, disorientamento e allontanamento dalla vita e dall'impegno ecclesiale.

Sono state avviate una serie di iniziative che hanno orientato con vigore l'impegno della diocesi in ordine alla sensibilizzazione verso le tante povertà spirituali e materiali della nostra diocesi, il sussidio delle risorse presenta le potenzialità che il territorio ha per far fronte alle povertà.

Interessante anche l'intenso lavoro di formazione per gli operatori della Caritas e le iniziative a sostegno del progetto Burundi e dell'ospedale nel Benin.

Una intensa attività di sensibilizzazione ha accompagnato la preoccupazione della chiesa in ordine alla Pace con una interessante interazione con le parrocchie e la sensibilizzazione nelle scuole.

Possiamo affermare che alcuni traguardi importanti sono stati conseguiti soprattutto in riferimento alla formazione dei fidanzati prossimi al matrimonio nelle Unità Pastorali e agli itinerari diocesani per la formazione delle coppie animatrici e per le famiglie.

L'attenzione ai giovani è stata espressa delle molteplicità delle esperienze che sono state portate avanti sia dalla pastorale giovanile che dalle associazioni, lo sforzo è di corrispondere all'annuncio attraverso l'impegno sistematico delle proposte formative e delle iniziative mirate alla evangelizzazione dell'ambiente giovanile, settore determinante per il futuro delle nostre comunità.

Ha avuto inizio l'esperienza del mensile diocesano ComunicAZione, strumento prezioso di coordinamento al servizio della conoscenza e della cooperazione ecclesiale in diocesi. Inoltre è stata avviata la collana Quaderni, coordinata all'interno del Centro per la Cultura San Ciriaco Abate, che permette la diffusione puntuale e ramificata in tutta la diocesi di tutto quanto riguarda la vita diocesana dal punto di vista programmatico e pastorale.

Si è data stabilità alla vita pastorale con interventi puntuali del Vescovo per rimuovere eventuali abusi per le Feste religiose, per le Celebrazioni al di fuori delle chiese, per la regolarizzazione dei Simboli e dei Segni nella liturgia, per una maggiore trasparenza dei Bilanci parrocchiali, con le norme per il Diaconato permanente.

E' stata reimpostata la vita pastorale della diocesi attraverso il coordinamento delle Unità Pastorali. Questa proposta di rinnovamento, nella prima fase chiede un maggiore coordinamento pastorale, e nel contempo l'incremento delle iniziative di interrelazione tra le comunità che formano l'Unità Pastorale.

E' iniziata la Visita pastorale del Vescovo come del Pastore che intende incontrare il suo gregge in semplicità e trasparenza. Questo permette anche di verificare l'andamento pastorale delle comunità senza velature o manifestazioni artificiali.

* * * * *

Verso dove orientare i nostri passi

E' opportuno continuare, anche per l'incoraggiamento dei nostri vescovi, a valorizzare gli strumenti e le iniziative che mettono al centro dell'attenzione pastorale la presenza dei giovani e degli adulti nella comunità ecclesiale. Questi ambienti pastorali restano perciò al centro della nostra preoccupazione e programmazione.

La Famiglia e gli adulti sono una presenza costante e stabilizzante della vita delle comunità, ma non viviamo ancora pienamente la coscienza della corresponsabilità, e conseguentemente la valorizzazione del loro ruolo insostituibile per la vitalità pastorale piena della comunità ecclesiale. Si perpetua una dipendenza che va rimossa per generare il protagonismo di cui essi stessi hanno bisogno. Siamo incoraggiati a spendere più energie per la formazione degli adulti, attraverso stabili itinerari catecumenali, nella certezza che gli adulti formano i propri figli. E' opportuno invertire la tendenza che vede al primo posto, negli itinerari formativi, la preoccupazione per la formazione dei fanciulli e dei ragazzi.

E' degli adulti la maturità della fede. Maturità di dialogo. Valore delle relazioni per la trasmissione dei contenuti della fede. La comunità cristiana deve sempre più diventare una comunità di adulti nella fede, che dà valore alle relazioni e le cura con delicatezza. Nella costante ricerca delle relazioni armoniose orientate al bene e alla gioia, deve trasparire dalla vita dei battezzati la fede nel Risorto.

Gli adulti vanno compresi e aiutati in quello che l'ambiente ordinario della loro vita, la famiglia.

La formazione ecclesiale deve sempre più essere orientata a sostenere la comunità familiare emancipando i valori cristiani che sono alla base della chiesa domestica: "La famiglia è l'ambiente educativo e di trasmissione della fede per eccellenza: spetta dunque anzitutto alle famiglie comunicare i primi elementi della fede ai propri figli, sin da bambini. Sono esse le prime scuole di preghiera.... I coniugi cristiani sono i primi responsabili della introduzione all'esperienza del cristianesimo, di cui il beneficiario porterà in se il seme per tutta la vita" (CV 52).

I Giovani attendono dalla comunità ecclesiale gesti di coerenza pastorale e la costituzione di progetti di pastorale giovanile che li coinvolgano attivamente. Conseguentemente bisogna uscire dalla situazione delle analisi e inoltrarsi stabilmente nella realizzazione delle tante proposte che emergono con insistenza negli incontri programmatici.

I giovani sono presenti in modo intenso nelle comunità ecclesiale e vogliono vivere questa presenza da protagonisti, il nostro compito è continuare sul cammino intrapreso e stabilizzare le iniziative avviate in ordine alla formazione e alla proposta. Soprattutto è opportuno attivare e vitalizzare quegli spazi e quelle proposte che fanno della presenza dei giovani l'ordinarietà della vita ecclesiale. "Le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore verso i giovani" (CV51).

Il Vescovo chiede, già da alcuni anni, di inserire nella vita della comunità cristiana, la costante preghiera per le Vocazioni che instancabilmente deve salire al Signore perché "mandi operai nella sua messe". L'impegno per le vocazioni è il contenuto trasversale a tutte le iniziative, quindi comprese quelle rivolte ai bambini e ai ragazzi. L'impegno per la comprensione vocazionale della propria vita, della disponibilità missionaria e della dedizione sacerdotale deve essere sempre al centro della vita pastorale. Il nostro Vescovo chiede di vivere una intensa azione pastorale orientata a far riflettere sul dono delle vocazioni e a suscitare vocazioni sacerdotali e di particolare consacrazione, il che significa far vivere esperienze di amore intenso per il Signore e per la Chiesa.

Tutti gli strumenti operativi e le iniziative proposte avranno come motivo dominante la valorizzazione della disponibilità alla chiamata del Signore. "Avvertiamo la necessità di favorire un maggiore coordinamento tra la pastorale giovanile, quella familiare e quella vocazionale ... per ciascun battezzato, infatti, la fede si traduce in vocazione e sequela del Signore Gesù" (CV 51)

Per quanto concerne gli altri ambiti dell'azione pastorale sui quali è necessario continuare ad operare con coerenza, mettiamo in risalto quelli che seguono:

Pur nella coscienza delle difficoltà che si incontrano vi chiediamo di continuare a vivere la coerenza e la stabilità dell'impostazione progettuale codificata dal Vescovo con l'Ordinamento della Unità Pastorale (Quaderni n. 3), stabilizzando gli incontri e le competenze d'area tra i parroci, gli organismi di partecipazione laicale e le iniziative formative comuni: formazione dei fidanzati, delle coppie, dei giovani, dei catechisti, incontri programmatici e impostando la vita pastorale e le attività caritative delle comunità in modo più unitario.

Sottoponiamo all'attenzione di tutti l'esigenza di costruire una comunità cristiana missionaria per gli stessi ambiti nei quali vive quotidianamente. Occorre essere missionari nella propria famiglia, nei quartieri, negli ambienti di lavoro e di svago.

A questo proposito è importante ricordare che la vita cristiana non si realizza solo in una sequenza di iniziative da sviluppare e da verificare, ma la parrocchia è prima di tutto esperienza di fraternità. Una fraternità che apre alla missione verso i lontani. La comunità si pone in ascolto della Parola, si nutre dell'Eucaristia e vive la testimonianza della Carità.

La Parrocchia e le Unità Pastorali sono incarnate in un territorio concreto, dove occorre vivere con la consapevolezza della corresponsabilità nella testimonianza della propria fede. La frase che ritorna spesso nei documenti è che si ha bisogno, non tanto e solo di operatori ma, prima di tutto di testimoni. Questo modo di operare, oltre a sortire risultati più proficui per gli sforzi pastorali, ci permette di essere segno di quella comunione che annunziamo prima con la testimonianza e poi con le parole, e nello stesso tempo rende possibile una migliore sinergia dei carismi all'interno dell'unica azione pastorale della chiesa.

“Alla scuola di Maria donna Eucaristica” con questo capoverso il Santo Padre chiude il prezioso documento sull'Eucaristia, richiamando tutta la comunità cristiana a restituire centralità a questo dono del Signore. Illuminati e sostenuti dall'atteggiamento che la Vergine Maria ha sempre incarnato: “Maria ha esercitato la sua fede eucaristica prima ancora che l'Eucaristia fosse istituita, per il fatto stesso di aver offerto il suo grembo verginale per l'incarnazione del Verbo di Dio . . . Maria concepì nell'Annunciazione il Figlio divino nella verità anche fisica del corpo e del sangue, anticipando in se ciò che in qualche misura si realizza sacramentalmente in ogni credente che riceve, nel segno del pane e del vino, il corpo e il sangue del Signore” (EdE, 55).

Lei è la donna dell'ascolto, dell'accoglienza e della trasmissione della fede; donna dell'Apocalisse in Lei si prefigurano le meraviglie della speranza cristiana "cieli nuovi e terra nuova", in Lei si manifestano la pienezza e lo stupore della potenza di Dio.

Ci sentiamo incoraggiati a volgere l'attenzione a Lei nei momenti di scoraggiamento e di delusione, che spesso si accompagnano all'impegno pastorale, avendo la certezza di essere sostenuti.

* * * * *

Operatori e organismi pastorali

Nella dinamica della sinergia, già nel triennio precedente, era stato reimpostato l'organigramma degli ambiti pastorali della diocesi suddividendoli per un migliore coordinamento pastorale nelle Aree: Catechesi, Liturgia, Carità, Clero e nei Centri: Famiglia, Giovani, Vocazioni, Cultura. Per il nuovo triennio questa impostazione, alla luce dell'esperienza maturata, è stata leggermente modificata, snellendo ulteriormente la struttura istituzionale.

Per il nuovo triennio 2004/2006 si propone questa suddivisione delle Aree e dei Centri per il coordinamento della vita pastorale, leggermente reimpostate alla luce dell'esperienza del precedente triennio.

Per quanto è possibile, per avere un riferimento più immediato per le iniziative, anche nelle unità pastorali si abbia cura di valorizzare i carismi di ognuno, cercando di coprire in modo organico i vari ambiti dell'azione pastorale.

Area Dottrina della Fede, Annuncio e Catechesi

Coordinatore: BENVENUTO Don Giacomo

Ufficio Catechistico

Apostolato Biblico

Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo

Ufficio Missionario

E' importante stabilizzare il lavoro di equipe e dare continuità alla proposta formativa degli animatori per la catechesi, per la parola, per i lontani.

Si avverte viva l'esigenza di trasmettere in modo nuovo la fede, sia nella vita familiare sia nella comunità, è perciò opportuno tentare esperienze nuove di itinerari per la iniziazione cristiana dei bambini, da curare soprattutto nella famiglia, dei ragazzi, dei giovani e degli adolescenti, valorizzando le varie forme di aggregazione ecclesiale approvate dalla CEI, e degli adulti, incoraggiandoli a un maggiore impegno di testimonianza cristiana.

Occorre dare continuità alle iniziative di formazione biblica che stentano a diventare via ordinaria di formazione cristiana. A questo proposito è opportuno intensificare le iniziative di Apostolato Biblico e conseguentemente le esperienze dei centri di ascolto.

Queste esperienze permettono di vivere la proposta di fede in ogni ambito della comunità ecclesiale, anche nelle periferie. Avviare in modo stabile gli itinerari di Catecumenato, secondo gli itinerari proposti dalla CEI, per la iniziazione degli adulti e per la riscoperta del proprio battesimo.

Occorre in effetti uno slancio missionario da parte dei vicini, intendendo con questo termine quanti vivono la ordinarietà della partecipazione ecclesiale nella disponibilità alla missione verso i tanti lontani. Una comunità cristiana capace di riscoprire la gioia della missione verso i fratelli della porta accanto e della stessa casa che hanno ormai bisogno di essere evangelizzati, anche se spesso non ne avvertono l'esigenza. Suscitando

rinnovato zelo per le missioni e per la conoscenza delle esperienze missionarie.

Pur essendo poco presenti nel territorio della diocesi (solo sei comunità evangelico/ pentecostali) è opportuno sensibilizzare alla comprensione del bisogno di dialogo con le altre chiese e comunità cristiane. Occorre operare per una maggiore conoscenza delle altre religioni.

Area della Liturgia

Coordinatore: FERRARO Don Vincenzo

Ufficio Liturgico
Ministeri istituiti
Musica e Canto
Santuari
Ministranti
Opera Diocesana Pellegrinaggi

Se nell'ultimo triennio l'Area liturgica ha segnato il passo per varie circostanze, in questa nuova fase programmatica vuole vivere l'impegno di realizzare quanto è previsto dal proprio statuto.

Il primo impegno è la creazione di un gruppo di coordinamento, formato da persone che hanno a cuore lo studio e l'attuazione degli orientamenti liturgici. Si opererà per avere un quadro preciso della situazione liturgica in diocesi a quaranta anni dalla Sacrosantum concilium. Saranno maggiormente valorizzati gli strumenti della comunicazione sociale per portare a conoscenza delle comunità parrocchiali quanto di più utile e interessante viene pubblicato in materia liturgica.

Sarà utile dare corso alla riformulazione e alla razionalizzazione delle manifestazioni religiose secondo quanto determinato negli orientamenti diocesani.

I decreti del Vescovo sulle feste religiose e sulla celebrazione del matrimonio, pur avendo sortito l'effetto frenante sulla esteriorità delle manifestazioni religiose, hanno bisogno di una azione di sensibilizzazione perché siano incarnati pienamente nelle comunità parrocchiali.

Sarà compito primario valorizzare il Santuario della Madonna del Pettoruto e i Santuari diocesani, da comprendere sempre più come proposta di vita spirituale e meta ordinaria di ricerca interiore. I numerosi pellegrini e la presenza dei numerosi luoghi di culto elevati alla dignità di santuari

devono incoraggiare alla conoscenza e alla comprensione delle tradizioni spirituali legati a questi luoghi.

Così come è opportuno una valorizzazione più coerente e pianificata delle tradizioni religiose e culturali di cui questi luoghi sono frequentemente depositari e che, se non sono raccolti in un sapiente studio di ricerca e di conservazione, corrono il rischio di essere dimenticati.

Area della Carità e della Salute

Coordinatore: STAMILE Don Ennio

Caritas diocesana
Ufficio per la Pastorale Sanitaria
Ufficio Migrantes
Ufficio per la Pastorale del Lavoro
Progetto Policoro
Commissione per la Giustizia e la Pace
Scuola per la formazione Socio Politica
Strutture di Solidarietà
Volontariato e Obbiettivi
Fondazione Mons. Agostino Castrillo

E' opportuno stabilire un piano di lavoro organico che dia stabilità e continuità alle molte iniziative intraprese.

Occorre un intenso lavoro e un maggiore supporto e linearità del centro diocesano per la impostazione delle Caritas parrocchiali che stentano ancora ad essere punto stabile per la testimonianza della carità cristiana nelle parrocchie e nelle Unità Pastorali.

Positivo il lavoro di sensibilizzazione alla giornata diocesana per la sofferenza e per la crescita del volontariato, da continuare e istituzionalizzare in itinerari il lavoro per l'educazione alla pace.

In questo contesto si inserisce la possibilità di riorganizzare la proposta delle scuole socio/ politiche, per la emancipazione sociale dei cristiani, che sembra non riescano a comunicare i valori dell'impegno solidale al mondo politico.

Anche grazie all'animazione in diocesi del Progetto Policoro e al contributo di tutti gli operatori pastorali maggiore attenzione sarà dedicata al mondo del lavoro, soprattutto ai problemi ad esso collegati: disoccupazione giovanile, lavoro nero, lavoro minorile.

Ci si propone di evangelizzare e di formare le coscienze, soprattutto quelle giovanili, a una nuova concezione del lavoro, basata sull'idea che attraverso il lavoro l'uomo esprime le sue potenzialità e la sua creatività.

Area del Clero e della Vita Consacrata

Coordinatore: COZZITORTO Don Franco

Formazione permanente del Clero

Clero giovane

Vita consacrata

Diaconato permanente

Pur dando una valutazione positiva alla partecipazione dei sacerdoti ai momenti di formazione e ai momenti di confronto nei gruppi di lavoro. Sembra emergere una certa disaffezione all'impegno diocesano.

Importante il lavoro svolto per il riordino della vita pastorale nel coordinamento delle Unità Pastorali. Anche se non mancano le incomprensioni e le resistenze si può affermare che, data la consistenza della novità, il progetto è stato sostanzialmente accettato e sta faticosamente concretizzandosi ma esige una maggiore disponibilità verso le attività pastorali.

E' opportuno dare più continuità al lavoro con il clero giovane, pur nelle difficoltà determinate dall'impegno degli studi per la specializzazione.

Buono anche il coinvolgimento delle religiose nelle attività e nella crescita spirituale della comunità ecclesiale, così come è prezioso il contributo pastorale che offrono alla vita della diocesi.

Si va stabilizzando il lavoro di formazione per il diaconato permanente, diventa più consistente la presenza dei diaconi permanenti nella chiesa diocesana.

Centro per il Laicato

Coordinatore: PERRONE Mons. Carmelo - TERRANOVA Don Carmelo

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani

Azione Cattolica Italiana

Cammino Neo Catecumenale

Centro Sportivo Italiano

Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia

Gruppi di preghiera "Padre Pio"
Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani
Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo
Operatori Salesiani

La frontiera della evangelizzazione si espande sempre più anche nelle nostre comunità, e da questa coscienza nasce l'esigenza di operare per la piena valorizzazione dei ministeri laicali all'interno delle comunità parrocchiali, attraverso la responsabilizzazione degli organismi di partecipazione ecclesiale.

L'Azione Cattolica soprattutto nel ministero di comunione ecclesiale che i Vescovi le hanno affidato, nel servizio di formazione catechistico e nell'animazione delle settimane di impegno spirituale e sociale; il Rinnovamento dello Spirito per la riscoperta e la valorizzazione dei doni dello Spirito Santo in ordine alla formazione alla Preghiera dei partecipanti; il Cammino Neo-catecumenale nel servizio della comprensione della Parola e della vita di comunità nell'ottica della riscoperta del proprio battesimo; i gruppi di Preghiera di Padre Pio e dell'Apostolato della Preghiera per il loro impegno nella crescita spirituale degli associati.

Dopo il convegno regionale di Squillace ci si attende una intensa serie di iniziative per la valorizzazione del laicato nella propria ministerialità, evitando il rischio di appiattirne la proposta e i valori che ha espresso.

Centro di Pastorale Familiare

Coordinatore: COPPA Don Michele - RUMBOLO Don Silvio

Ufficio per la Famiglia
Movimento per la Vita
Centro di Aiuto alla Vita
Consultorio familiare

Occorre molto operare per restituire alla coppia il suo protagonismo nella trasmissione della fede nella propria famiglia, questo riguarda sia la formazione spirituale, sia la formazione biblica, sia l'impegno della testimonianza cristiana.

Occorre in effetti creare veri e propri itinerari di formazione per le famiglie i cui figli devono ricevere i sacramenti. Questo lavoro va realizzato tenendo presente il lavoro che l'ufficio sta già svolgendo, orientandolo a un maggiore coinvolgimento delle iniziative delle

aggregazioni laicali che fanno della pastorale della famiglia il modo ordinario di vivere la proposta formativa.

Occorre fare maggiori sforzi per la realizzazione in diocesi del consultorio familiare cattolico. E' opportuno dare maggiore visibilità al Tribunale Ecclesiastico, per una piena comprensione del significato delle dichiarazioni di nullità e per aiutare nel discernimento e nell'impostazione tecnica le pratiche per la dichiarazione di nullità.

Centro di Pastorale Giovanile e Vocazioni

Cordinatore: VERGARA Don Salvatore - BELSITO Don Gianfranco

Consulta giovanile

Centro diocesano vocazioni

Coordinamento attività sportive

Missione Giovani

La realtà giovanile resta al centro delle nostre attenzioni pastorali. Ci rendiamo conto che gli sforzi compiuti non sono sufficienti a raggiungere anche solo occasionalmente la gran parte del mondo giovanile.

A questa esigenza cerca di corrispondere la Missione Giovani, che in stretta relazione con le altre iniziative della diocesi, cercherà di sensibilizzare soprattutto i lontani a una maggiore ricerca della presenza di Gesù Cristo nella loro vita visitata e illuminata dal Risorto.

La Missione Giovani lungamente preparata con la formazione dei giovani missionari, si inserisce nel lavoro sistematico del Centro di Pastorale Giovanile e si avvale, coordinando le tante iniziative formative delle associazioni del loro contributo, soprattutto dell'Azione Cattolica Giovani e dell'AGESCI che, ancora oggi, costituiscono i veri centri propulsori della vitalità parrocchiale nella nostra diocesi.

Questa preoccupazione: raggiungere i lontani, è stata tenuta viva dalle iniziative legate al Centro diocesano Vocazioni e al progetto Tabor, ma ha bisogno di un maggiore sostegno nelle Unità pastorali. Gli appuntamenti di preghiera stentano a diventare ordinario itinerario spirituale e di sensibilizzazione delle comunità parrocchiali per le vocazioni. Vanno pianificate e vissute con continuità anche altre iniziative da parte del seminario diocesano a sostegno della sensibilizzazione vocazionale nelle parrocchie.

Centro per la Cultura e le Comunicazioni

Coordinatore: ARAUGIO Don Cono – IACONE Don Ignazio

Ufficio per le Comunicazioni sociali
per il Progetto Culturale
Scuola di Formazione Teologica
Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali
Commissione per il Tempo libero, Sport e Turismo

Servizio

Il principale impegno è quello dell'emancipazione della cultura cattolica, attraverso l'organizzazione di iniziative per la formazione dei Laici. Iniziative coordinate all'interno della Scuola di Formazione Teologica.

Il lavoro della Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali deve continuare con impegno per la tutela e la valorizzazione del grande patrimonio artistico della diocesi, per educare al rispetto di tutto quanto la storia affida alla chiesa.

Attraverso il lavoro dei vari ambiti facenti parte di quest'area si cercherà di dare maggiore incremento al dialogo con i laici valorizzando i temi della cultura e dell'arte sacra.

Inoltre è opportuno pianificare e stabilizzare, con il coordinamento tra la soprintendenza, la diocesi e le parrocchie un intervento per l'inventario e la tutela dei beni artistici sottoposti a vincolo.

E' auspicabile intensificare l'opera di sensibilizzazione per la conoscenza e la tutela della cultura e dell'arte, coinvolgendo attraverso le pubblicazioni turistiche tanta parte delle iniziative lavorative estive, soprattutto il settore alberghiero che veicola l'afflusso di migliaia di fedeli e turisti nelle nostre chiese.

Centro di Pastorale Scolastica

Coordinatore: LOSARDO Don Luciano – DI CIANNI Dott. Tullio

Ufficio per la Pastorale Scolastica
Servizio per l'I R C
Pastorale Universitaria
Scuola Cattolica
Movimento Studenti di Azione Cattolica

L'attenzione preminente del Centro deve essere quella di concorrere alla comprensione del servizio scolastico come espressione della propria disponibilità vocazionale, attraverso itinerari formativi aperti a tutti gli

insegnanti, mediante le associazioni professionali. Il Centro si propone come obiettivo: riprendere il lavoro a sostegno della scuola cattolica e sensibilizzare ai valori della chiesa cattolica all'interno della scuola e nella società.

Come prima fase si darà continuità al lavoro dell'equipe in ordine alla presenza e alla valorizzazione degli IRC nella scuola. Quindi saranno avviate e sostenute le iniziative culturali mirate a emancipare la proposta cristiana nella scuola statale, attraverso la proposta di iniziative per la formazione cristiana del corpo docente.

Piano delle iniziative anno pastorale 2004

Scelte di fondo

Al centro della preoccupazione di questo anno pastorale devono essere la Parrocchia e le Unità Pastorali. Sono gli ambienti ordinari dove la parola viene 'spezzata' ma sono anche gli ambienti da vitalizzare attraverso la parola da 'spezzare' con più frequenza, restituendole la capacità di rischiarare di luminosità nuova le tradizioni religiose che si accompagnano alla vita delle nostre comunità. E' opportuno insistere maggiormente per far vivere l'esperienza della partecipazione cristiana nelle Comunità Parrocchiali e nelle Aggregazioni nella dinamica della corresponsabilità dei laici e la valorizzazione dei carismi. Si avverte come urgente una più stabile presenza degli organismi di partecipazione laicale e una seria e responsabile programmazione pastorale nelle parrocchie, per evitare di impostare la vita delle comunità sempre sul già visto, sul già fatto.

E' opportuno pianificare incontri di evangelizzazione con i lavoratori, con i giovani e le aggregazioni attraverso i quali far comprendere che anche il lavoro è corrispondere a una vocazione alla quale bisogna rispondere con entusiasmo.

Occorre in particolare curare la formazione dei formatori, per una seria riqualificazione dei laici che ci collaborano nella evangelizzazione per passare dalle iniziative di catechismo alla catechesi permanente orientata alla crescita di tutta la comunità per far maturare negli operatori la coscienza che l'essenziale non è fare il catechismo ma l'essere catechisti.

Contenuto centrale

Riscoprire la gioia di essere Chiamati per nome, deve essere la sensazione che ogni battezzato deve sperimentare nel proprio vivere il servizio alla comunità ecclesiale. Non siamo anonimi agli occhi di Dio e nella comunità dei credenti: siamo tutti di fronte al Signore che sollecita una maggiore attenzione alla sua parola che educa, che salva, che rinvigorisce nella fede.

Strumenti

La Parola deve recuperare centralità nella formazione ordinaria dei battezzati. Attraverso la parola siamo incoraggiati a vivere nel signore la dinamica dell'amore e della conversione. Occorre incrementare l'esperienza dei Centri di Ascolto mediante un serio lavoro di Apostolato Biblico, questo alimenterà la capacità di riflettere sulla propria vita alla luce della Parola di Dio. Inoltre incoraggerà ad ntraprendere con l'aiuto e la presenza del Signore la costruzione del Regno, che lui stesso ha manifestare: regno di Giustizia e di pace, regno di amore e di fraternità.

...

Continua la visita pastorale del Vescovo alle comunità della diocesi e riguarderà le vicarie di Scalea e Belvedere M.mo. incoraggiamo sempre la conoscenza dei documenti conciliari, riferimento ineludibile per l'ecclesiologia del nostro tempo.

Ci sembra pertanto fondamentale ribadire che la comunità cristiana potrà essere una comunità di servi del Signore soltanto se custodirà la centralità della domenica, giorno fatto dal Signore, Pasqua settimanale, con al centro la celebrazione dell'Eucaristia, e se custodirà nel contempo la parrocchia quale luogo, anche fisico, a cui la comunità stessa fa costanteriferimento (CV,47).

Sarà perciò opportuno operare per :

- Valorizzare il Ministero del Lettorato;
- Stabilizzare, nella dinamica vicariale il lavoro delle Unità Pastorali;
- Pianificare e uniformare gli itinerari formativi per i fidanzati nelle Unità Pastorali;
- Rendere definitive le statistiche e i sondaggi sulla condizione giovanile in diocesi per un quadro d'insieme puntuale e definitivo, valorizzando il lavoro fatto nelle vicarie;
- Lanciare l'idea, gli strumenti e i contenuti per le attività degli oratori diocesani;
- E' opportuno rilanciare l'itinerario di formazione socio – politica per una maggiore attenzione al mondo sociale e per sollecitare amore per l'impegno politico da cristiani;

- Intensificare le iniziative orientate alla tutela del patrimonio storico/artistico;
- Dare più visibilità al Tribunale Ecclesiastico.

* * * * *

Piano delle iniziative anno pastorale 2005

Scelte di fondo

Occorre impegnarsi per valorizzare, nella dignità loro affidata dalla Chiesa, i nuovi ministeri istituiti e di fatto e soprattutto per emancipare maggiormente i ministeri ad intra e ad extra. Una particolare attenzione va dedicata agli spazi di aggregazione e alle nuove forme ed esperienze di accoglienza.

Questo in riferimento al fatto che abbiamo tutti una grande responsabilità: "Se non sapremo trasmettere alle nuove generazioni l'amore per la vita interiore, per l'ascolto perseverante della parola di Dio, per l'assiduità con il Signore nella preghiera, per una ordinata vita sacramentale nutrita di Eucaristia e di Riconciliazione, per la capacità di lavorare su se stessi attraverso l'arte della lotta spirituale, rischieremo di non rispondere adeguatamente a una sete di senso che pure si è manifestata.

Se non sapremo trasmettere loro una attenzione a tutto campo verso tutto ciò che è umano – la storia, le tradizioni culturali, religiose e artistiche del passato e del presente – saremo corresponsabili dello smarrirsi del loro entusiasmo, dell'isterilirsi della loro ricerca di autenticità, dello svuotarsi del loro anelito alla vera libertà" (CV,51).

Contenuto Centrale

E' la gioia di sentirsi Convocati attorno all'Eucaristia. I nostri vescovi ci chiedono di ripartire per la missione partendo dall'altare del Signore, partire da coloro che si nutrono dell'eucaristia nelle nostre comunità. E' la loro testimonianza il primo passo per avvicinare i lontani e i cristiani che attendono di essere incoraggiati per riprendere la via della partecipazione

ecclesiale. Occorre che la comunità Eucaristica viva gesti concreti di fraternità e di carità, per essere segno per il mondo di ciò che celebra: l'amore di Dio per noi.

Al centro dell'attenzione viene posta l'eucaristia festiva come cuore della comunità. Dal Santo Padre, che riprende la *Presbyterorum Ordinis*, ci viene ricordato che: "... l'Eucaristia si pone come fonte e insieme culmine di tutta l'evangelizzazione, poiché il suo fine è la comunione degli uomini con Cristo e in Lui con il Padre e con lo Spirito Santo" (EdE, 22).

E' opportuno a questo proposito, per vitalizzare la comprensione della presenza del Signore nella comunità dei credenti e come segno di comunione della comunità cristiana attorno al proprio Vescovo, celebrare nella Chiesa Cattedrale a San Marco Argentano, il Congresso Eucaristico diocesano sul tema proposto dalla CEI: "Non possiamo vivere senza la Domenica".

Ci viene ancora ricordato che: "l'Eucaristia domenicale è il luogo privilegiato dove la comunione è costantemente annunciata e coltivata. Proprio attraverso la partecipazione eucaristica, il Giorno del Signore diventa anche il giorno della Chiesa, che può svolgere così in modo efficace il suo ruolo di sacramento di unità" (NMI, 36).

Strumenti

Dovranno essere privilegiati con maggiore attenzione la Preghiera e gli Itinerari Spirituali che la comunità cristiana vive nella ricerca della perfezione della santità incoraggiandoci vicendevolmente al rispetto dei carismi e tutto quanto possa aiutare i battezzati a vivere con gioia l'esperienza della fede in Gesù Cristo.

Nella vita della comunità è da curare maggiormente la liturgia da rendere più comprensibile nei segni che utilizza per la trasmissione della fede nel Risorto. A questo proposito è opportuno un maggiore impegno per la formazione degli animatori liturgici senza la loro cooperazione attiva sarà difficile rendere leggibile l'azione liturgica.

Lo strumento privilegiato per una liturgia più viva, ma da valorizzare anche come itinerario ordinario di formazione cristiana è il Coro una presenza viva di giovani e di adulti presente in quasi tutte le parrocchie che deve sempre più essere compreso come luogo di aggregazione e formazione cristiana.

Saranno pianificati momenti di spiritualità sulle tematiche del lavoro e altre iniziative finalizzate a una maggiore partecipazione dei lavoratori alla vita ecclesiale.

...

Riteniamo di poter vivere questi valori attraverso la realizzazione di una serie di iniziative che aiuteranno la comunità diocesana a riscoprire la gioia di essere popolo di Dio in cammino incontro al suo Signore:

- Celebrare un Congresso Eucaristico Diocesano da svolgere a San Marco Argentano;
- Valorizzare il ministero dell'Accoglienza e dei Ministri Straordinari della Comunione;
- Attivare stabilmente la pastorale dei quartieri nella dinamica del catecumenato, per avvicinare coloro che vivono dimentichi del loro battesimo;
- Stabilizzare le esperienze oratoriali presenti nella diocesi attraverso un migliore coordinamento delle stesse;
- Avviare un itinerario serio di formazione liturgica per meglio qualificare le celebrazioni;
- Valorizzare maggiormente e caratterizzare le esperienze formative dei cori parrocchiali per un loro inserimento attivo nella liturgia.

* * * * *

Piano delle iniziative anno pastorale 2006

Scelte di fondo

A conclusione della visita pastorale del nostro vescovo, quale bilancio è possibile, quale diocesi emerge e verso quali mete occorre rilanciare l'impegno pastorale.

E' questo un anno da dedicare alla comprensione della missione, come impegno ordinario della vita ecclesiale. "La pienezza della piena comunione induce a una sempre più convinta attenzione nella pastorale della Chiesa verso i cosiddetti 'non praticanti', ossia verso quel gran numero di battezzati che, pur non avendo rinnegato formalmente il loro battesimo spesso stanno ai margini della comunità ecclesiale Sono cristiani abbandonati, verso i quali non si è stati capaci di mostrare ascolto, interesse, simpatia, condivisione. Quest'area umana Chiede un rinnovamento pastorale: una attenzione ai battezzati che vivono un fragile rapporto con la Chiesa e un impegno di primo annuncio, su cui innestare un vero e proprio itinerario di iniziazione o di ripresa della loro vita cristiana" (CV, 57).

Occorre far crescere nei battezzati la coscienza dell'impegno missionario e del protagonismo all'interno della chiesa non tanto nel sostare ma nella disponibilità ad andare, trasmettere l'entusiasmo della testimonianza cristiana nella quotidianità della disponibilità alla comunità diocesana. Generare un sincero atteggiamento di comunicazione e di dialogo con tutti, anche con i cosiddetti lontani.

Contenuto centrale

Occorre insistere pastoralmente perchè tutti i battezzati riscoprano la gioia e la responsabilità di sentirsi Mandati. E' Gesù Risorto che invia i suoi discepoli: "Come il padre ha mandato me anch'io mando voi" (Gv 20,19-21), la missione della chiesa non potrà che realizzarsi, sull'esempio del proprio Maestro, "che seguendo la via della kènosis per rivelare al mondo il Servo del Signore...

E' questa la via che porta alla fecondità: la chiesa umile e serva che scende accanto agli uomini, soffrendo con loro in ogni loro debolezza.....per rinnovare il nostro slancio missionario dovremo essere perciò sempre i primi ad ascoltare assiduamente la parola di Dio, a lasciarci permeare dalla sua grazia, a convertirci instancabilmente" (AV 63-64).

Strumenti

La comunità cristiana deve perciò sempre più manifestare il suo essere casa e scuola di comunione, per vivere questa missione occorre che ogni parrocchia attivi i luoghi dell'accoglienza e della missione, poiché la vita della parrocchia non si realizza solo in una serie di incontri formativi ma anche in un luogo ove è bello sostare, incontrarsi, vivere la fraternità, sperimentare la gioia della vita di comunione in Cristo.

Molte strutture restano chiuse per mancanza di animatori, o forse perché tante parrocchie continuano ad essere prima di tutto luogo della celebrazione e non tanto dell'aggregazione attiva e passiva.

In una società che ci interpella sulla missione, siamo chiamati ad incarnare una maggiore spinta aggregativa, è opportuno emancipare in diocesi e soprattutto come Unità Pastorali, quelle iniziative sociali e culturali che permettono alla parrocchia di interloquire con il territorio attraverso l'apertura nelle strutture parrocchiali della Sala della comunità, strutture che permettono l'animazione e la trasmissione dei valori della fede di cui la chiesa è depositaria.

E' importante creare momenti nei quali, i giovani alle prese con il mondo del lavoro, si possano ritrovare per scambiarsi informazioni, e per approfondire le tematiche legate all'esperienza lavorativa.

Una maggiore attenzione progettuale viene sollecitata per creare una mentalità più disponibile alla realtà degli Oratori diocesani, con una caratterizzazione incarnata nel vissuto della parrocchia e della nostra diocesi. Ci si ispira ai grandi modelli oratoriali ma è opportuno rischiare una incarnazione dei modelli educativi che tenga conto delle caratteristiche delle nostre parrocchie e della nostra realtà ecclesiale.

...

E' bene vivere con entusiasmo, magari per vicarie, momenti di aggregazione diocesana soprattutto di preghiera, di vita spirituale per verificare e rilanciare l'impegno pastorale per la vitalità delle nostre parrocchie.

Sarà opportuno emancipare i luoghi di aggregazione spontanea e passiva dei fedeli per tutte le età. Una chiesa missionaria aperta e accogliente, disponibile alla carità deve essere parte integrante della immagine della parrocchia da manifestare nelle strutture, nei battezzati e nei progetti parrocchiali:

- Programmare iniziative per avvicinare i genitori dei ragazzi che ricevono i sacramenti alla vita della comunità ecclesiale;
- Far crescere la sensibilità verso il ministero per l'accompagnamento delle famiglie;
- Preparare la continuità della missione giovani attraverso le micro - missioni animati dagli stessi giovani nelle unità pastorali;
- Costruire una comunità più disponibile ad accogliere e non a chiudersi, a formare e non indottrinare, amare e non inquadrare. Fare in modo che le Aggregazioni concorrano alla evangelizzazione e all'accoglienza dei lontani;
- Vivere con maggiore attenzione pastorale le iniziative missionarie che la diocesi ha intrapreso e che aprono a un mondo cristiano diverso dal nostro che ci arricchisce;
- Dare maggiore attenzione nelle comunità parrocchiali alla pastorale verso del lavoro;
- Aprire, per quanto è possibile, nelle nostre parrocchie le 'Sale della comunità' .
- Stabilizzare in diocesi la vita degli oratori , attraverso un modello oratoriale incarnato nelle parrocchie o nelle Unità pastorali.

* * * * *